

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 97 (2025)  
**Heft:** 5

**Artikel:** La guerra invisibile per il futuro dell'UE : Unione Europea tra pressioni militari e sovranità strategica  
**Autor:** Delmoro, Constantino  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1099357>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La guerra invisibile per il futuro dell'UE

Unione Europea tra pressioni militari e sovranità strategica.

Costantino Delmoro

**N**el cuore del 2025, la politica di difesa europea si trova al centro di un crocevia critico, stretta tra pressioni esterne e necessità interne. Mentre gli Stati Uniti, sotto la nuova amministrazione Trump, spingono con forza per un aumento della spesa militare da parte dei membri NATO fino al 3.5% — e in alcune dichiarazioni anche

al 5% del PIL — le capitali europee si trovano divise tra le promesse di deterrenza e la realtà di bilanci nazionali tesi, sistemi sanitari affaticati e transizioni energetiche non più rinviabili.

La dinamica attuale merita un'analisi strategica attenta, per capire se l'orientamento preso dai Paesi europei risponda a minacce concrete o a pressioni esterne di natura politica e industriale.

Dal recente vertice NATO tenutosi a L'Aia, la pressione americana si è fatta esplicita. Trump ha collegato il rispetto degli impegni NATO non solo al tradizionale 2%, ma ha evocato soglie più alte, arrivando a ipotizzare il 5% del PIL come indice di "serietà" nella sicurezza collettiva. In parallelo sono tornate le minacce commerciali, con dazi su acciaio, auto e tecnologia europea, ricalcando schemi già noti nel suo primo mandato.

## Condividere e risolvere

Insieme a voi con professionalità, entusiasmo e competenza per la vostra tranquillità.

Offriamo soluzioni chiare e con un'idea in più.

Siamo riferimento in Ticino dal 1969 per una clientela nazionale e internazionale.

 **fiduciariamega** | tax  
accounting  
legal

Sedi Chiasso / Lugano / Mendrisio  
www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo

 **fideconsul**

 **steimle&partners** Tax&Legal  
Consultants

Tutto questo accade in un contesto in cui l'industria bellica americana, guidata da Lockheed Martin, Raytheon, Northrop Grumman e Boeing, controlla oltre il 70% della produzione globale di armamenti avanzati: dai caccia F-35 ai sistemi antimissile Patriot, fino ai satelliti militari e ai droni ad alta autonomia. Il meccanismo è lineare: l'Europa aumenta la propria spesa militare, ma una parte rilevante di quei fondi viene automaticamente assorbita dalle forniture statunitensi. Ne risulta un effetto collaterale evidente: un riequilibrio a favore dell'industria americana in un momento di ridefinizione dell'ordine globale.

In questo quadro, la narrativa della minaccia si scontra con alcune realtà oggettive. La Russia, uscita da un conflitto di quasi cinque anni in Ucraina, ha annunciato recentemente, per voce diretta di Vladimir Putin, l'intenzione di ridurre la propria spesa militare a partire dal 2026. Una notizia diffusa subito dopo il vertice NATO dell'Aja, in chiara contrapposizione alla linea promossa dagli Stati Uniti e dai Paesi alleati, che spingono per un aumento generalizzato degli investimenti in difesa. Attualmente, la spesa militare russa si attesta attorno al 6.3% del PIL secondo i dati ufficiali, con stime indipendenti che la collocano tra il 7 e il 7.2%. L'economia russa è provata, il fronte interno fragile, e le priorità sembrano orientate alla stabilizzazione più che all'espansione.

D'altro canto, nel 2025 la Cina ha mantenuto la propria spesa militare attorno all'1.5% del PIL secondo i dati ufficiali, con una crescita progressiva che, includendo le spese fuori bilancio, la avvicina all'1.7%. Secondo il Dipartimento della Difesa statunitense, il totale effettivo potrebbe essere anche superiore del 30% rispetto a quanto dichiarato. In ogni caso, l'andamento conferma un processo di modernizzazione costante. Le sue capacità militari, per quanto avanzate, sono orientate nell'Indo-Pacifico, al contenimento degli Stati Uniti attorno a Taiwan e alla difesa nel Mar

Cinese Meridionale — non certo alla proiezione di forza verso l'Europa. Le stesse dichiarazioni ufficiali di Pechino negano ogni ambizione espansionistica fuori dall'Asia orientale. Ne risulta che, al di là delle posture mediatiche, né Mosca né Pechino rappresentano oggi una minaccia concreta di tipo sistemico per l'Europa continentale.

Molti governi europei, tuttavia, faticano a trovare una linea comune. Se la Germania, la Polonia e i Paesi baltici hanno già avviato un processo di adeguamento verso il 3% del PIL, altri — come Italia, Austria, Irlanda, Portogallo, Paesi Bassi — si muovono con maggiore cautela. Tra tutti, la Spagna di Pedro Sánchez ha adottato la posizione più esplicita: rifiuto pubblico dell'obiettivo del 5%, dichiarazioni sulla necessità di evitare una corsa agli armamenti scollegata dalle priorità interne e un'aperta critica all'egemonia industriale americana. Una posizione che potrebbe segnare un punto di svolta e offrire un'alternativa politica all'allineamento automatico con Washington.

Va ricordato che la narrativa ufficiale di tutti gli attori coinvolti — inclusi Cina, Russia, Stati Uniti ed Europa — è spesso modellata da interessi strategici e interni, e pertanto va sempre interpretata con cautela e senso critico, al di là delle dichiarazioni formali.

Detto ciò, è chiaro che l'Europa non ha bisogno di arrivare al 5% del PIL per garantire una difesa credibile. Con un approccio integrato, coordinato e realistico, il continente potrebbe rafforzare la propria sicurezza sviluppando capacità comuni, migliorando l'interoperabilità delle forze armate, investendo in consorzi europei come MBDA, Airbus, Leonardo e Saab e BAE Systems, e consolidando alleanze strategiche internazionali, come la collaborazione con il Giappone nel programma G-CAP, per accelerare lo sviluppo di tecnologie avanzate e ridurre progressivamente la dipendenza da forniture extra-continentali. Il tema non è solo

militare, ma anche industriale e strategico: continuare a riversare risorse in un sistema esterno rischia di compromettere la sovranità decisionale futura, anche nei campi civili e tecnologici.

L'Europa si trova di fronte a una scelta. Proseguire sulla strada tracciata da altri, accettando l'idea di un mondo in perenne tensione e subordinando la propria politica di bilancio agli interessi di un'alleanza sbilanciata, oppure costruire una difesa autonoma, scalabile, e in linea con le minacce effettivamente percepite. La narrativa della paura ha una funzione. Ma non può essere l'unico motore delle decisioni strategiche. Ed è proprio per questo che la ribellione politica, istituzionale e industriale che alcuni iniziano a proporre non è un gesto di rottura, ma una possibile via di sopravvivenza.



L'associazione ARMSI costituita nel 2014, è l'editore della Rivista RMSI.

Organizza regolarmente conferenze pubbliche.

La ARMSI è un'associazione autonoma e indipendente,  
s'impegna a divulgare informazioni e approfondimenti legati alla politica di sicurezza,  
alle attività dei suoi soci e partners, a eventi  
e conferenze, nonché a temi di interesse nazionale e internazionale.

Sostiene l'esercito di milizia.

La RMSI, edita dal 1928, viene distribuita a un numero crescente di abbonati  
(che è raddoppiato negli ultimi 6 anni), in parte gratuitamente a scopo divulgativo.

Dal 2022 è disponibile anche in formato digitale.

Dal marzo 2024 edita inoltre RMSI flash,  
accessibile gratuitamente a tutti previa sottoscrizione alla newsletter.

Nel settembre 2024 ha pubblicato il libro "La Milizia al servizio del Paese".  
spedito e offerto a tutti i soci attuali, 2600 abbonati alla RMSI.

Per finanziare le sue attività, la ARMSI dipende in larga misura da contributi  
concessi da Fondazioni indipendenti, e in misura minore dalle inserzioni,  
dagli abbonamenti e da altri contributi.

Essa non ha soci paganti e il suo Comitato opera su base volontaria.

L'Associazione gode dell'esenzione fiscale.

Onde garantire le sue attuali e future attività, la ARMSI è riconoscente  
a chi volesse sostenerla con contributi.

Per DONAZIONI

IBAN: CH6208727110606202001 (*indicando Donazione alla ARMSI*)

oppure utilizzando la polizza QR.

Grazie per il sostegno  
ARMSI

### Ricevuta

Conto / Pagabile a  
CH62 0872 7110 6062 0200 1  
ASSOCIAZIONE PER LA RIVISTA MILITARE  
SVIZZERA DI LINGUA ITALIANA  
c/o Banque Cramer & Cie SA, Riva Caccia 1  
6900 Lugano

Pagabile da (nome/indirizzo)


Valuta Importo  
CHF


Punto di accettazione

### Sezione pagamento



Valuta Importo  
CHF


Conto / Pagabile a

CH62 0872 7110 6062 0200 1  
ASSOCIAZIONE PER LA RIVISTA MILITARE SVIZZERA DI  
LINGUA ITALIANA  
c/o Banque Cramer & Cie SA, Riva Caccia 1  
6900 Lugano

Informazioni supplementari  
Donazione alla ARMSI

Pagabile da (nome/indirizzo)

--	--

+